

MEDIO ORIENTE

# Raid israeliano in Libano Garanzie ONU per Arafat

Sono stati colpiti obiettivi siriani - Scontri nello Chouf e a Tripoli - Il Consiglio di sicurezza accoglie la richiesta del leader palestinese per una «protezione simbolica»

BEIRUT — I cacciabombardieri israeliani hanno ieri attaccato, per la quarta volta in un mese, basi siriane, palestinesi e delle milizie druse nel Libano centrale come «rappresaglia» per la continuazione della resistenza nelle zone del Libano occupate da Israele. Questo hanno affermato le fonti militari israeliane che hanno dato notizia del nuovo attacco, precisando che le «organizzazioni terroristiche» operano «sotto controllo siriano». La nuova rappresaglia israeliana è avvenuta il giorno seguente al rientro da Washington del primo ministro Shamir, che ha annunciato impegni USA e israeliani per una più stretta cooperazione strategica.

Gli aerei israeliani hanno colpito obiettivi situati nei pressi di Bhandoun e di Sofar, lungo la strada Beirut-Damasco, a 20-25 chilometri dalla capitale libanese. Secondo fonti libanesi sono state distrutte postazioni di artiglieria druse e siriane. Sarrebbe stata anche colpita una stazione radar siriana. A quanto afferma radio Beirut, ed ha poi confermato Damasco, un'intenso fuoco di sbarramento, con il lancio di missili terra-aria, ha contrastato l'incursione israeliana. Gli aerei di Tel Aviv, che hanno attaccato a coppie in più riprese per poco più di dieci minuti, hanno fatto uso di speciali palloni termici per deviare la rotta dei missili antiaerei «Sam 6», di costruzione sovietica.

L'operazione israeliana, si rileva, è scattata subito dopo che una imboscata era stata tesa a una pattuglia di soldati israeliani a Nabatyne, nel Libano meridionale. Secondo fonti palestinesi tre militari israeliani sono stati uccisi e quattro feriti.

La nuova incursione israeliana si inserisce in un quadro di generale aggravamento della situazione in Libano. Ieri si è combattuto nuovamente sui monti dello Chouf e,

più a sud, nella regione dell'Iqlim Kharruf, tra milizie druse e falangiste. Anche a Tripoli vi sono stati nuovi scontri di cannonate tra le forze fedeli ad Arafat e le forze palestinesi ribelli. Da rilevare inoltre nuovi voli di ricognizione su Beirut, effettuati poco dopo il raid israeliano, degli aerei francesi «Super Entendard», decollati dalla portaerei francese «Clemenceau». Anche gli F-14 americani hanno compiuto voli di ricognizione; contro di loro i siriani avrebbero lanciato almeno un missile SAM. Si tratta di segnali preoccupanti; oggi il «Sunday Times» e l'«Observer», a Londra, scrivono che l'incursione israeliana è solo un primo assaggio e potrebbe essere seguita da un «duro colpo» contro la Siria, lanciato da Israele con l'appoggio americano.

Mentre le trattative per l'evacuazione dei combattenti palestinesi dalla regione di Tripoli non sono ancora concluse (la mediazione è affidata al leader sunnita di Tripoli, Karameh), il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha lungamente discusso ieri, su invito del segretario generale Javier Perez de Cuellar, e alla fine accolto «per consenso» la richiesta avanzata da Yasser Arafat di una protezione dell'ONU per l'evacuazione del fedayin dalla città del nord del Libano. Perez de Cuellar ha precisato che si è trattato di una decisione dettata «da motivi puramente umanitari». Essa prevede l'evacuazione di 3 o 4 mila fedayin su cinque navi che innalzeranno la bandiera dell'ONU accanto a quella del paese di appartenenza e, finché saranno nelle acque territoriali libanesi, a quella del Libano. I guerriglieri porteranno con sé le armi personali e avranno come destinazione la Tunisia e lo Yemen del Nord. Non si tratterà dunque di navi «dell'ONU», ma — come chiedeva Arafat — di navi sotto «la protezione simbolica» della stessa ONU.

## Conclusi i colloqui di Gemayel negli Stati Uniti

WASHINGTON — Il presidente libanese Amin Gemayel ha concluso i colloqui ad alto livello con i dirigenti della politica americana, incluso il presidente Ronald Reagan, riuscendo ad ottenere un forte appoggio statunitense e opportunità per un progresso nei rapporti bilaterali, ma senza alcuna soluzione a breve scadenza in vista. Nulla è emerso da questi colloqui, in particolare quello con il segretario di Stato George Shultz, che sta ad indicare una soluzione per un rapido ritiro delle forze straniere dal Libano. Il ministro degli Esteri libanese Elie Salem, parlando ai giornalisti, ha tuttavia detto che la Siria sta dimostrando un nuovo e più costruttivo spirito per aiutare il governo libanese a consolidare la propria autorità nel Paese. Gemayel dovrebbe ora recarsi a Damasco per colloqui con i dirigenti siriani.

FRANCIA

# A Parigi dai ghetti di Marsiglia la marcia contro il razzismo

Accolti da decine di migliaia di persone, da ministri e autorità i trenta giovani «magrebbini» - La preoccupante ondata xenofoba



PARIGI — Un'immagine della manifestazione antirazzista

Immigrati. La sinistra, presa alla gola dalla disoccupazione, ha rinforzato il catenaccio pur avendo prima regolato la posizione di quasi 200 mila clandestini. Ma il discorso e gli appelli all'uguaglianza, alla fraternità, alla tradizione di una Francia sempre disposta nel passato a integrare minoranze sono risultati scarsamente efficaci, fino ad ora. L'opinione pubblica sembra ab-

bondantemente ricettiva al discorso di una estrema destra che fa dell'immigrato, e dell'arabo in particolare, il ladro, il violentatore, l'usurpatore del posto di lavoro, il capro espiatorio in una parola di tutti i mali che colpiscono una società in crisi.

Primo fra tutti quello del- l'emarginazione di una comunità così numerosa di immigrati. Basta citare alcuni punti della loro condizione di vita: non scolarizzazione di generazioni successive perché il sistema non li aveva previsti e non li aveva voluti prevedere pensando ad un loro rimpatrio una volta spremuti; insufficienza di formazione professionale; rottura traumatica con una cultura originale che si perde, impatto con quella nuova difficile da assimilare; miseria dell'habitat degradato e sovrappopolato in cui gli e-

migrati sono stati stipati. Il tutto va inquadrato su uno sfondo di xenofobia e razzismo latenti. Un cancro che, come si è visto nelle recenti votazioni municipali, ha esteso la sua metastasi anche in una parte dell'elettorato popolare che è andato ad ingrossare le percentuali del partito neofascista perfino nella ex cintura rossa parigina.

Ieri, il partito neofascista, mentre la destra conservava il più assoluto silenzio, diffondeva volantini per invitare il corteo degli immigrati a non percorrere le vie della Senna, ma quelle del Mediterraneo verso l'Africa.

Il segretario di Stato all'immigrazione, Georges Dufoix, ha invece elogiato la manifestazione, definendola una risposta ideale al razzismo che è per definizione una reazione emotiva del rifiuto della diversità. «La manifestazione odierna — ha detto — è una risposta razionale agli argomenti razzisti». Ma lei stessa riconosce che la malattia è talmente estesa che ci vorranno anche mezzi e impegno politico, eccezionali.

Giovedì comunisti e socialisti, tra le azioni comuni che hanno deciso di intraprendere per una controffensiva unitaria contro la destra e l'estrema destra, hanno esaminato anche quella contro l'ondata razzista, di cui la destra si è fatta concretamente espressione.

E Mitterrand stesso, ieri sera dopo il corteo, ha ricevuto gli organizzatori della marcia antirazzista all'Eliseo per gettare un ponte — è stato detto — per l'azione futura verso l'intera società francese e scuoterla. Qualcosa sembrano essere riusciti a fare i marchionari di Marsiglia, verso una collettività cui passività rischierebbe di farla obiettivamente complice di minoranze violente, xenofobe e razziste.

Franco Fabiani

RFT

## Lambsdorff: non vedo motivi per le mie dimissioni

BONN — Il ministro dell'economia tedesco federale, Otto Lambsdorff non vede per il momento alcun motivo per dimettersi dalla sua carica anche dopo che il Bundestag ha deciso all'unanimità la sospensione dell'immunità parlamentare nei suoi confronti e la Procura di Bonn si appresta a inviargli l'atto di accusa formale per il reato di corruzione. In una intervista, il ministro, coinvolto nella vicenda delle tangenti del colosso industriale e finanziario Flick ad esponenti politici, ha affermato che nella questione delle sue dimissioni non vi è alcuna divergenza tra lui e il cancelliere Helmut Kohl. Quest'ultimo ha fatto dipendere l'eventuale decisione di dimettersi di Lambsdorff dalla presa di visione dell'atto formale della Procura di Bonn, il cui invio è previsto per i prossimi giorni.

Il ministro liberale, uno dei protagonisti principali della svolta politica moderata di Bonn dell'anno scorso, ha affermato inoltre di sentirsi vittima di una cam-

pana politica e di avere ricevuto molte lettere di cittadini che lo invitano a non dimettersi. Su questa linea si è espressa anche la federazione renana della FDP cui appartengono due dei politici messi in stato di accusa: Lambsdorff e l'ex ministro dell'economia del Land, Ludwig Rtemer. Il presidente della federazione del Land Nord Reno-Westfalia, il Jürgen Moellmann ha sottolineato ieri che i due sono in-

nocenti fino a che non vi sarà una sentenza definitiva del tribunale ed ha anch'egli sostenuto che è stata condotta una campagna mirata contro l'intera FDP da parte di settori interessati. In realtà secondo l'accusa due dirigenti della Flick avrebbero versato ingenti somme di denaro alla FDP per ottenere agevolazioni fiscali illecite sul reinvestimento dei proventi della vendita di un pacchetto di azioni Daimler-Benz e per farsi attribuire sovvenzioni pubbliche straordinarie per la ricerca scientifica nel settore dell'energia. A Bonn le dimissioni di Lambsdorff vengono date per scontate anche se non si esclude che possano essere tenute in sospeso in attesa di concordare un rimpasto governativo in qualche maniera non eccessivamente sfavorevole ai liberali. Nelle ultime settimane hanno rifreso vigore le voci di un imminente ingresso nel governo del leader bavarese Strauss che rivendicherebbe per sé proprio il dicastero dell'economia.



## Gli sberleffi di Reagan

WASHINGTON — I contatti tra gli Stati Uniti, e l'URSS proseguono su parecchi livelli e non siamo senza comunicazioni. E quanto ha dichiarato il presidente americano Reagan ricevendo un gruppo di studenti delle scuole superiori della Casa Bianca. Reagan ha rilevato, tra l'altro, la necessità di proseguire i contatti e gli incontri attraverso una «diplomazia discreta» verso Mosca. «Con tutte le tensioni e con la possibilità di un errore tragico, noi non possiamo smettere — ha sottolineato il presidente americano — le nostre conversazioni e i nostri incontri. Nel corso dell'incontro, Reagan si è soffermato anche su altre questioni di politica internazionale. In particolare ha affermato che gli USA non rinunceranno «in nessun modo» all'amicizia con Taiwan per migliorare i loro rapporti con la Repubblica popolare cinese. Il capo della

Casa Bianca, che dovrebbe recarsi in visita a Pechino in aprile, ha poi aggiunto che la Cina ha intrapreso numerose riforme di liberalizzazione. La Cina è sempre comunista, ha detto tra l'altro, anche se essa ha intrapreso numerose riforme di liberalizzazione di questa forma di governo. È un popolo energico e capace. Egli ha anche ribadito che Taiwan e Pechino devono risolvere specificamente e tra loro le proprie divergenze. Reagan si è infine reso protagonista (nel corso di un incontro con i giornalisti accreditati alla Casa Bianca) di una insolita iniziativa. Dopo aver richiamato i giornalisti alle regole tacite e al codice d'onore che regolano i rapporti tra i corrispondenti e la Casa Bianca il presidente ha rimproverato coloro che svolgono il proprio lavoro con eccessiva avidità. Nella foto: Reagan sorpreso in un atteggiamento di scherno nei confronti dei cronisti.

POLONIA

## Concesso il passaporto a Danuta Walesa

VARSAVIA — Danuta Walesa e il figlio maggiore Bogdan hanno ottenuto dalle autorità polacche il passaporto per recarsi ad Oslo. Danuta Walesa riceverà il premio Nobel per la pace 1983 attribuito al marito per l'attività svolta nel periodo in cui è stato presidente di Solidarnosc e per il comportamento durante e dopo lo stato

di guerra. Non ha invece ricevuto ancora il passaporto Tadeusz Mazowiecki, uno dei principali consiglieri di Solidarnosc. Quindi il viaggio di Danuta Walesa ad Oslo, è ancora incerto perché lo stesso Walesa ha dichiarato all'ANSA che una delle condizioni per il viaggio è la presenza di Mazowiecki a fianco della moglie.

**NUOVO!**

# tuttuno

della Lines

## 50 batuffoli disinfettanti già imbevuti

pronti all'uso

per iniezioni

**e piccole ferite**

Tutturino è pratico: non è più necessario imbire il cotone di disinfettante. In un comodo barattolo sono pronti 50 batuffoli già imbevuti di disinfettante indolore. In casa e in viaggio basta uno strappo per disinfettarsi.

Tutturino è igienico: a chiusura ermetica, i batuffoli sono protetti dall'aria e dalla luce. In vendita in Farmacia.

non brucia

**tutturino**  
della Lines  
BATUFFOLI GIÀ IMBEVUTI DI

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. San. N. 6362